

PENSIONI INTEGRATIVE

Tutti insistono affinché un sistema di pensioni integrative si instauri e prenda piede in Italia, sostenendo che questo è l'unico sistema soprattutto per i giovani per poter disporre di una pensione.

Tutti d'accordo per poter disporre dei soldi del TFR per poter dare la spinta necessaria (i soldi), a far decollare questo sistema.

A chi adombra il dubbio che questo è un ulteriore passo per indebolire la previdenza pubblica relegandola nella marginalità, alcuni, non tutti, si impegnano a spiegare che per loro il pilastro centrale dev'essere quello pubblico, parole... i fatti vanno nell'altra direzione. Se il sistema integrativo ha bisogno di soldi per decollare, non si capisce come possa resistere un sistema pubblico a cui si tolgono risorse, contributi dei nuovi assunti e di quelli pensionabili, oppure si destinano ad altri risorse disponibili come i fondi del TFR.

Si cerca di illudere la gente, sperando che i lavoratori non si avvedano dell'inganno, saremo senz'altro costretti a ballare con questa musica, ma consapevoli che musiche diverse potrebbero essere suonate.

Ce poi un'ulteriore elemento di amarezza quando si dannano per farci capire che questa è una soluzione vantaggiosa, parlano al nostro stomaco, di una materia che è nata per dare un reddito dignitoso a chi avendo vissuto del proprio lavoro si trova a riposo per raggiunti limiti di età.

Si dovrebbe recuperare lo spirito originale di questa materia: come fa ad aver bisogno di una previdenza pubblica il Governatore della Banca D'Italia, oppure un industriale del Calibro di Agnelli, Montezemolo, ecc.

Si dovrebbe parlare al cuore della gente, parlare di solidarietà sociale, il cuore in qualche modo sente, se si parla solo di convenienza si parla allo stomaco, e questo si sa non ci sente, al massimo avverte solo i bruciori.

ANNIVERSARI MINORI

Lo stabilimento di Campi Bisenzio ha compiuto 25 anni, mi spiace che nessuno se ne sia ricordato.

Le lotte dei lavoratori per dare futuro alla loro azienda di Rifredi in crisi, la demolizione della vecchia area industriale e la costruzione di insediamenti urbani, ecc.

La costruzione del nuovo stabilimento, terminato proprio 25 anni fa, le lotte per entrare in EFIM, il passaggio in Finmeccanica.

Date, ricorrenze ed eventi, l'accorpamento con SMA e 10 anni fa, (altro anniversario) la chiusura di fatto, con il trasferimento dei reparti produttivi, del sito di Soffiano.

Cronaca che sembra lontana, che ha già l'onore di essere assunta al titolo di "Storia" nei libri dei ricercatori.

ANZIANITA' e SALARIO

Perché si continua a dire che l'esperienza è importante, che l'anzianità di servizio porta esperienza e che questa è il vero valore aggiunto dell'impresa e poi non si riconoscono più gli scatti d'anzianità?

Le medaglie posso far piacere, ma non dimentichiamo che ci sono altri modi per valorizzare l'esperienza di un lavoratore, sindacati e imprese riflettete.

ARMONIZZARE O OMOLOGARE

Armonizzazione, armonia, accordo gradevole composizione di più elementi, suoni, oggetti, idee.

Omologare è un riconoscere secondo una legge univoca due uguali.

Sono due operazioni che possono produrre anche risultati opposti, l'impresa spesso utilizza l'una o l'altra secondo un puro calcolo di convenienza.

Nel 1898 la previdenza sociale muove i primi passi con la fondazione della Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai. Si tratta di un'assicurazione volontaria integrata da un contributo di incoraggiamento dello Stato e dal contributo anch'esso libero degli imprenditori.

Nel 1919, dopo circa un ventennio di attività, la Cassa ha in attivo poco più di 700.000 iscritti e 20.000 pensionati. In quell'anno l'assicurazione per l'invalidità e la vecchiaia diventa obbligatoria e interessa 12 milioni di lavoratori. E' il primo passo verso un sistema che intende proteggere il lavoratore da tutti gli eventi che possono intaccare il reddito individuale e familiare.

Nel 1933 la CNAS assume la denominazione di Istituto Nazionale della Previdenza Sociale, ente di diritto pubblico dotato di personalità giuridica e gestione autonoma.

Nel 1939 sono istituite le assicurazioni contro la disoccupazione, la tubercolosi e per gli assegni familiari. Vengono, altresì, introdotte le integrazioni salariali per i lavoratori sospesi o ad orario ridotto. Il limite di età per il conseguimento della pensione di vecchiaia viene ridotto a 60 anni per gli uomini e a 55 per le donne; viene istituita la pensione di reversibilità a favore dei superstiti dell'assicurato e del pensionato.

Nel 1952, superato il periodo post-bellico, viene introdotta la legge che riordina la materia previdenziale: nasce il trattamento minimo di pensione.

Nel periodo 1957-1966 vengono costituite tre distinte Casse, per i coltivatori diretti, mezzadri e coloni, per gli artigiani e per i commercianti.

Nel periodo 1968-1969 il sistema retributivo, basato sulle ultime retribuzioni percepite, sostituisce quello contributivo nel calcolo delle pensioni. Nasce la pensione sociale. Viene cioè riconosciuto ai cittadini bisognosi che hanno compiuto 65 anni di età una pensione che soddisfi i primi bisogni vitali. Vengono predisposte misure straordinarie di tutela dei lavoratori (Cassa integrazione guadagni straordinaria e pensionamenti anticipati) e per la produzione (contribuzioni ridotte e esoneri contributivi).

Nel 1980 viene istituito il Sistema Sanitario Nazionale. Sono affidati all'INPS la riscossione dei contributi di malattia e il pagamento delle relative indennità, compiti assolti in precedenza da altri enti.

Nel 1984 il legislatore riforma la disciplina dell'invalidità, collegando la concessione della prestazione non più alla riduzione della capacità di guadagno, ma a quella di lavoro.

Nel 1989 entra in vigore la legge di ristrutturazione dell'INPS, che rappresenta un momento di particolare importanza nel processo di trasformazione dell'ente in una moderna azienda di servizi.

Nel 1990 viene attuata la riforma del sistema pensionistico dei lavoratori autonomi. La nuova normativa, che ricalca per vari aspetti quella in vigore per i lavoratori dipendenti, lega il calcolo della prestazione al reddito annuo di impresa.

Nel 1992 l'età minima per la pensione di vecchiaia viene elevata a 65 anni per gli uomini e a 60 anni per le donne.

Nel 1993 viene introdotta in Italia la previdenza complementare, che si configura come un sistema volto ad affiancare la tutela pubblica con forme di assicurazione a capitalizzazione di tipo privatistico.

Nel 1995 viene emanata la legge di riforma del sistema pensionistico (legge Dini) che si basa su due principi fondamentali:

- Il pensionamento flessibile in un'età compresa tra i 57 e 65 anni (uomini e donne);
- Il sistema contributivo, per il quale le pensioni sono calcolate sull'ammontare dei versamenti effettuati durante tutta la vita lavorativa.

Nel 1996 diviene operativa la gestione separata per i lavoratori parasubordinati (collaboratori coordinati e continuativi, professionisti e venditori porta a porta) che fino a quella data non avevano alcuna copertura previdenziale.

Nel 2003 sono stati approvati la legge e il conseguente decreto legislativo che hanno dato vita alla riforma del mercato del lavoro, ispirata alle idee e agli studi del professor Marco Biagi.

Nel 2004 è stata approvata la legge delega sulla riforma delle pensioni. La maggior parte delle novità introdotte dalla riforma saranno operative dal 2008, mentre è entrato subito in vigore il provvedimento relativo all'incentivo per il posticipo della pensione.